

SERIE A CALCIO

Gullit trova il gol proprio con l'arto che per due anni lo ha fatto tribolare. Mezzora di gran calcio. Il clima siberiano ha poi congelato tutti, spettatori e partita. Il Toro a San Siro sperava sul pari ma si è trovato in saccoccia il bis di un'incornata firmata Massaro

Van Basten insegue un esultante Gullit dopo che il compagno ha sbloccato il risultato. In basso, una superba elevazione di Gullit che sovrasta Annoni



MILAN-TORINO

Score table for Milan-Torino: 1 ROSSI 5V, 2 TASSOTTI 7, 3 MALDINI 6, 4 ALBERTINI 5.5, 5 COSTACURTA 6.5, 6 BARESI 6.5, 7 EVANI 7, 46' DONADONI 6, 8 ANCELOTTI 6.5, 9 VAN BASTEN 6.5, 10 GULLIT 7, 11 MASSARO 6.5, CORNACCHINI 56' 5.5, AII. CAPELLO 7. Score: 2-0. Goals by Gullit (16') and Massaro (47').



Tassotti. Toh, chi si rivede! Dopo tanti mesi di piccolo cabotaggio, il vecchio Tassotti torna a colpire esibendo il meglio dei suoi talenti cross pennellati, sgroppate sulla destra, chiusure al millimetro, fraseggiato lucido e mai in affanno. Elogi da Berlusconi come ai vecchi tempi.

Martin Vazquez. Che disastro questo Martin. Per un punto Martin perse la cappa, dice il vecchio detto. Il nostro Martin di punti ne perde in quantità industriali. È un fantasma coi baffetti. In pratica, si vedono solo loro perché le gambe sono incatenate al prato.

Evani. Rispetto a Tassotti, gli exploit di Evani non sono una novità. Il piccolo fanterossone le sue picconate le sfera alle bambrate delle squadre avversarie. Le sue picconate sono precisi e lasciano il segno: come quel preciso cross per il ginocchio di Gullit. Indubbiamente, per centrare un ginocchio, ci vuole una bella mira.

Scifo. Un po' meglio di Martin Vazquez, ma giusto un pelo. Vincenzino nostro sarà anche maturo, ma ieri, della maturità, mostrava solo gli aspetti peggiori: la lentezza e la paura di darci dentro nei contrasti. San Siro non fa proprio per lui.

Gullit. Sempre uno dei migliori. Con le sue sgroppate semina il panico, poi realizza, in acrobazia, la prima rete del Milan. Nel secondo tempo vive di rendita, ma coi suoi miliardi chi non lo farebbe?

Mondonico. Il pareggio voleva, e non l'ha ottenuto. Si potrebbe obiettare che il Toro di ieri è un oltraggio al comune senso dell'estetica pedatoria. Ma forse ha ragione lui: perché un toro con il petto in fuori sarebbe subito finito alla griglia sotto una valanga di gol. È un realista, Mondonico. Ma che noia, questo realismo.

Un ginocchio per gioire

L'arbitro



D'Elia 6,5. Partita senza nessun problema che qualsiasi arbitro vorrebbe dirigere. L'unico problema è il freddo, ma così in fondo si corre più volentieri e si seguono meglio le azioni. Nessuna recriminazione. A voler fare i mal contenti, D'Elia poteva essere un tantino più severo in occasione di un fallaccio di Annoni commesso ai danni di Massaro (pol costretto a uscire). Piccolezze. Dettagli.

Capello non vede solo la Juve «Scudetto? Temo Napoli»

MILANO. Non aveva altra scelta. Impossibile controllare la palla, assurdo colpo di testa. E così ha finito per segnare di ginocchio: «Ho pensato: bene, che coincidenza». Ride Ruud Gullit, quel ginocchio che tanti guai gli ha provocato negli ultimi due anni adesso lo aiuta anche a fare gol. Sogghigna e racconta la partita. Siamo giocando abbastanza bene. Nel primo tempo è funzionato tutto a meraviglia, poi abbiamo usato la testa. Non era necessario forzare. La schiena gli fa ancora male. Avrebbe dovuto essere sostituito, ma prima Evani e poi Massaro sono usciti e lui è rimasto in campo a tirare avanti la baracca senza forzare troppo. Mauro Tassotti, definito da Berlusconi Djalma Santos paria di Gullit e della bella intesa trovata per l'occasione. «So come vuole la palla, so come servirla», dice - e l'intesa tra noi sta migliorando di partita in partita. Il mio gioco con Gullit davanti è cambiato: impensabile fare le stesse cose che facevo quando in quella posizione c'erano Fuseri, Carbone o Colombo, impensabile incrociare in velocità la ruota, ma contro il Torino il mister mi aveva chiesto espressamente di affondare: per portare Martin Vazquez lontano dalla nostra area e per crossa-

Microfilm

4': Van Basten, servito da Ancelotti, fa partire un secco rasoterra che Marchegiani con un bel tuffo devia sul palo. 16': il Milan passa in vantaggio. Evani fila via sulla sinistra e corpi a corpi della prima linea. Intendiamoci: anche lui ha fatto quello che ha potuto, perché se la squadra è costruita per non prenderle, chiaro che poi avrà delle difficoltà chi ha il compito di costruirle. Scifo, insomma, è un capomastro senza opera. Può anche avere delle buone idee, ma se nessuno le mette in pratica siamo di nuovo al punto di partenza. Diciamocela tutta: su questo Torino qualcuno si è fatto troppe illusioni. Troppo glorificato e omaggiato all'inizio di campionato, ora paga il normale scotto che deve pagare una squadra di modesta caratura. In questo senso, il più realista è proprio Emiliano Mondonico che evita le facili avventure cercando di rischiare il meno possibile. Solo che davanti alle ruspe del Milan i suoi murettili si sgretolano subito. Mondonico lo sa, e non ne fa un dramma. Detto del Torino, parliamo del Milan che, senza troppe angosce, continua a guidare la classifica. La Juve lo marca stretto, ma i rossoneri sembrano impermeabili anche alle sue pressioni psicologiche. I rossoneri giocano senza problemi sciogliendo il loro solito gioco. Grande sfortunata all'inizio, viene frenata verso la fine del primo tempo. Nuovo accelerata nella ripresa e poi un sicuro tran tran. Così ha fatto il



nata. La squadra di Mondonico, difatti, nelle ultime quattro partite aveva inanellato altrettanti pareggi. Questa volta invece gli è andata male perché il Milan attuale concede pochi sconti. Il Torino può invocare come un'attenuante: quella delle assenze. Privo di Bruno, Mussi e Pollicano, il Toro ab-

kaard, Albertini gioca così così, ma non cambia nulla perché praticamente gioca a memoria. Il Milan è un mosaico con le tessere intercambiabili. Nel primo tempo, per esempio, Evani è stato uno dei migliori. Nella ripresa, per una lieve contrattura, Capello lo sostituisce con Donadoni. Bene, non cambia nulla. Anzi: raddoppia quasi subito togliendo ogni residua velleità al Torino. Il Torino ha deluso perché non è andato mai oltre al completo che Mondonico gli aveva programmato: un tranquillo pareggio che riempisse ulteriormente di x il camiere gra-

Fischi e tecnico sott'accusa dopo l'ennesimo pari in casa: non sfruttata la superiorità numerica Olimpico, è l'ora della contestazione

Bianchi «Ora basta sono tutti sotto esame»

ROMA. Ottavio Bianchi, da ieri, è un po' più solo. I tifosi Vip, mentre Ciarrapico abbandonava la tribuna d'onore, lo hanno contestato apertamente, mentre i giocatori, dopo le sue dichiarazioni, lo guarderanno da oggi con diffidenza. Lo stesso presidente romanista, forse, si è allontanato di qualche metro: quel suo «no comment» a denti stretti, per commentare l'ennesima partita storta della Roma all'Olimpico, è emblematico. Il tecnico giallorosso in sala stampa ha intanto messo sotto accusa, per la prima volta, i giocatori. «Ora basta. Da oggi nessun calciatore della Roma ha il posto garantito. Non posso più accettare che si ripetano puntualmente gli stessi errori: si gioca bene, si va a rete e poi arrivano quei dieci minuti di follia che vanificano tutto. Forse dentro alla Roma c'è troppa riluttanza: bene, se allora si vuole dare una sterzata, comincio io: da oggi tutti in discussione. I fischi? Giustissimi, nulla da dire». □ S.B.

Piovanelli «Questo gol per uscire dal tunnel»

ROMA. Un tunnel lungo trecentoquarantotto metri: dalla frattura alla tibia, al gol segnato a Cervone. Un corridoio iniziato e finito nello stesso campo, l'Olimpico, che da ieri, per Lamberto Piovanelli, non è più lo stadio maledetto. Quel pallone infilato nella porta romanista, nella prima partita giocata dall'inizio dopo il crac dello scorso 30 dicembre, ha fatto tornare in quota un giocatore che era arrivato alle soglie della Nazionale. Dice: «Inutile sottolineare che questa rete ha un sapore speciale: la dedico alla mia famiglia, che mi è stata vicinissima in un anno tribolato. Ho saputo solo sabato sera che avrei giocato: Giorgi mi ha chiamato e mi ha detto che sarei andato in campo dal primo minuto. Ora davvero il peggio è passato, anche se non sono ancora al top». Nella festa atalantina ci sono pure il sorriso largo di Giorgi, «un pareggio prezioso», e gli elogi del presidente Percassi, «quest'Atalanta ha cuore e carattere». □ S.B.



ROMA. L'ennesimo pareggio-regalo. I fischi della gente dell'Olimpico, la contestazione dei tifosi-Vip, accaniti contro Bianchi, il tecnico giallorosso che scarica i giocatori. Domenica agitata, dunque, per la Roma. Ma non ci sono solo i fatti legati al campo a meritare la copertina: c'è, anche, lo stesso futuro della società in discussione. Circola insistente una voce attorno alla Roma: il presidente Ciarrapico l'avrebbe messa in vendita, dopo appena otto mesi di reggenza. Una voce strana, viste le ultime mosse del numero uno giallorosso: l'allontanamento del vicepresidente esecutivo, Petrucci, motivato, almeno ufficialmente, con l'intenzione di voler allargare i propri poteri-

ROMA-ATALANTA

Score table for Roma-Atalanta: 1 CERVONE 6, 2 GARZYA 6, 3 CARBONI 6, 4 PIACENTINI 6, 55' CARNEVALE 5, 6 ALDAIR 5.5, 6 NELA 5.5, 7 HAESSLER 6, 8 DI MAURO 5, 70' SALSANO s.v., 9 VOELLER 6, 10 BONACINA 6.5, 11 RIZZITELLI 6, AII. BIANCHI 5. Score: 1-1. Goals by Bonacina (30') and Piovanelli (52').

STEFANO BOLDRINI

ruolino esterno dei bergamaschi - quattro vittorie di fila - aveva schierato una formazione solida: dentro un manovale del pallone, Piacentini, fuori Salsano, candidato a sostituire lo squallificato Giannini. Con Bonacina a fare lega al centro e Di Mauro a tessere la tela del difendere, in inferiorità numerica, un punto d'oro: la Roma intestarda a caricare a testa bassa, piazzando gli uomini a imbuto e lasciando deserte la fascia: cross centrali a cercare improbabili zucche decisive. Bianchi, preoccupato dal



va all'11': incursione di Carboni, appoggio per Voeller e tocco preciso per Rizzitelli: la botta viene respinta: dalle gambe di un difensore. Tic toc senza acuti fino al 25' poi, la fiammata. 25' si diceva: cross di Voeller sul primo palo, Carboni è in ritardo. Al 27', l'espulsione affrettata di Nicolini: azione confusa a centrocampo, pallone che schizza via, Nicolini e Bonacina che si aggrovigliano correndo - forse l'atalantino molla una spintarella e Bonacina ruzzola a terra Boggi, a due passi, estrae il cartellino rosso. Tre minuti dopo, al 30', il vantaggio romanista allungo di Carboni, cross rasoterra per Voeller, appoggio per Bonacina che prende la mira e infila l'angolino alla sinistra di Ferron. Al 34', Roma vicina al bis: punizione di Haessler, Ferron e la traversa salvano l'Atalanta. Chiusura del tempo affidata a Voeller salta Stromberg, punta Ferron, molla una sventolata e il numero uno bergamasco devia alla grande. La ripresa è tutta nel gol di Piovanelli, al 52: angolo, Stromberg pedisce di testa al centro dell'area dove Piovanelli, liberosissimo, fa secco Cervone. Poi, note fonda fino alla conclusione. E qui, con i fischi dell'Olimpico, è cominciata la contestazione.